

D&C

DIRITTI&CONSUMI

MENSILE DEL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO ONLUS

DIRETTORE RESPONSABILE

ANTONIO LONGO

REDAZIONE

MARCO DAL POZ
SILVIA BIASOTTO
VALENTINA CORVINO
LAURA SIMIONATO
LIVIA ZOLLO

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

FABIANA PERUZZI
LUCIA MORESCHI
ANTONELLA GIORDANO
SABINA PIGNATARO

PROGETTO GRAFICO

MARCO LOVISATTI

SEDE E REDAZIONE

VIA PIEMONTE 39A - 00187 ROMA
TEL. 06 4881891 - FAX 06 4820227
E-MAIL: DIRITTECONSUMI@MDC.IT

STAMPA

REPROSTAMPA INDUSTRIA GRAFICA
FINITO DI STAMPARE IL 23/02/2008

ANNO IX NUMERO 1 GENNAIO-FEBBRAIO 2008

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI ROMA SEZIONE STAMPA N.503-00 DEL 28.11.2000
POSTE ITALIANE SPA, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE DECRETO LEGGE 353/03
(CONVENZIONE LEGGE 46/04) ARTICOLO 1 COMMA 2, DCB ROMA

L'EDITORIALE
**PARTITI DEI CONSUMATORI?
NO, GRAZIE**

DI LUCIA MORESCHI

PAG.1

IN PRIMO PIANO
**CLASS ACTION ALL'ITALIANA:
LEGGE INNOVATIVA MA MIGLIORABILE**

DI ANTONELLA GIORDANO

PAG.2

**PER LA CLASS ACTION EUROPEA...
ARRIVEDERCI AL 2009**

DI SABINA PIGNATARO

PAG.3

CONSUMATORI A TAVOLA
**POMODORO, DAL 1° GENNAIO ORIGINE
OBBLIGATORIA SENZA DEROGHE**

DI SILVIA BIASOTTO

PAG.4

LIBERALIZZAZIONI
**LE NOVITÀ NEL SETTORE
DELLE LIBERE PROFESSIONI**

DI VALENTINA CORVINO

PAG.5

I SI E I NO AL DECRETO BERSANI

DI VALENTINA CORVINO

PAG.6

L'ESPERTO RISPONDE
I PRESTITI IN RETE

A CURA DI FABIANA PERUZZI

PAG.7

MDC NEWS

A CURA DI LIVIA ZOLLO

PAG.8

HC NEWS

A CURA DI LAURA SIMIONATO

PAG.8

L'EDITORIALE

PARTITI DEI CONSUMATORI? NO, GRAZIE

DI LUCIA MORESCHI

Posto che valga la pena di occuparsi di questa sedicente discesa in campo dei consumatori in politica, occorre domandarsi quale "potere contrattuale" potrà mai avere un partito che per numeri, e capacità di rappresentanza, è prossimo allo zero. Già in passato abbiamo assistito a **candidature improbabili** di esponenti di diverse associazioni che, evidentemente, non sono stati scoraggiati dagli scarsissimi risultati ottenuti.

Oggi più che mai è, invece, necessaria chiarezza di ruoli e di rappresentanza. **La tutela dei consumatori deve essere apartitica e trasversale** e il ruolo delle associazioni quello di dialogare (e rappresentare gli interessi dei consumatori) con il Governo, non di farne parte. Senza contare che, in tempi di casta e antipolitica, il rischio è quello di perdere di credibilità presso i cittadini. Credibilità già sufficientemente minata dagli attacchi della Confindustria dopo l'approvazione della class action.

Quello su cui occorre lavorare è lo sviluppo di una **nuova cultura consumerista**, una cultura in cui il cittadino consumatore abbia un ruolo centrale nelle politiche economiche e sociali del Paese. Il deficit di attenzione nei confronti dei consumatori non può, e non deve, essere colmato da una sparuta rappresentanza di individui che, nel suo operare, sembra più ispirata da interessi di protagonismo politico che dalla volontà di tutelare i cittadini consumatori.

In uno scenario nazionale (e internazionale) sempre più caratterizzato da pesanti dinamiche inflazionistiche, le associazioni di tutela dei consumatori sono chiamate a svolgere ben altri compiti: anni di impegno, professionalità ed esperienza ci consentono di rivestire a pieno titolo, un ruolo di raccolta e rappresentanza delle istanze dei consumatori presso tutte le sedi, istituzionali e non, in cui è ancora necessario superare l'asimmetria contrattuale che penalizza il rapporto tra cittadino e grandi monopoli. Occorre, inoltre, che le associazioni dedichino un impegno forte e professionale per l'affermarsi di una cultura orientata al **consumo responsabile** in cui, il cittadino attivo, sia consapevole delle ricadute economiche, sociali, eti-

che ed ambientale del suo agire d'acquisto e, dunque, pretenda di assumere un ruolo di controllo e di indirizzo nel mercato dei beni e dei servizi. Accanto a ciò è inoltre necessario un **impegno corale e sinergico da parte di tutti gli attori del mercato**, dalle istituzioni nella loro funzione di orientamento e regolazione del mercato, ai produttori, agli operatori economici e naturalmente i consumatori. La flessione dei consumi, infatti, non danneggia solo i consumatori ma rischia di compromettere le prospettive di ripresa e di crescita dell'intero Paese: solo un'alleanza forte e concentrata di tutti i portatori di interesse, potrà portare a soluzioni condivise e utili allo sviluppo di un mercato trasparente e corretto.



IN PRIMO PIANO

CLASS ACTION ALL'ITALIANA: LEGGE INNOVATIVA MA MIGLIORABILE

"UNA LEGGE DI STRAORDINARIA PORTATA INNOVATIVA", HA DICHIARATO ANTONIO LIROSI AL CONVEGNO SULLA CLASS ACTION ORGANIZZATO DAL CONSIGLIO NAZIONALE CONSUMATORI E UTENTI. BERSANI: "DA ADESSO IN POI IL PROBLEMA SARÀ QUELLO DI AGGIUSTARLA, NON DI AVERLA. E' GIÀ UN IMPORTANTE RISULTATO".

DI ANTONELLA GIORDANO

L'Italia ha fatto un passo avanti rispetto al resto dell'Europa in tema di difesa dei consumatori. Dal primo luglio 2008 entrerà in vigore la legge che prevede il risarcimento collettivo, ma nel frattempo sono tanti i punti da migliorare e le responsabilità da chiarire. **A 2 mesi dalla sua approvazione la class action** ha già sollevato numerose contraddizioni all'interno della società civile: in particolare le associazioni dei consumatori, cui è stato assegnato il compito di



DIRITTI&CONSUMI PAG.2

più calendarizzata nei lavori del Governo, e il fatto che finalmente sia stata approvata è una vittoria per i consumatori, "che devono fare attenzione che non ci siano in futuro tentativi di cancellare questa conquista".

SULLA LEGGE POSIZIONI DIVERSE DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI

Sull'urgenza delle correzioni da fare interviene l'avvocato **Massimiliano Dona, Segretario generale dell'Unione Nazionale Consumatori**: "Così com'è la class-action non è in grado di rispondere all'esigenza per la quale è stata pensata: dare soluzioni alla lesione collettiva dei diritti dei consumatori". Secondo Dona non ci sarà un risparmio né di tempo né di energie poiché i consumatori "dovranno affrontare il solito percorso tortuoso che ciascuno incontra quando si rivolge al Giudice. A ciò si aggiunga che le associazioni non hanno i mezzi per dare vita ad iniziative collettive. Come faranno fronte ad una mobilitazione di migliaia di casi?" La proposta di Dona è che siano le aziende a farsi carico della pubblicità dell'azione.

Dubbi sulla disponibilità delle risorse, sugli oneri informativi e sulle modalità di gestione delle pratiche arrivano da **Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori**. "Ci deve essere una serena sperimentazione per migliorarla - dichiara il presidente di Federconsumatori, Rosario Trefiletti - ma questa è una legge che va messa in campo per iniziare le battaglie per le famiglie italiane. Questa - aggiunge Trefiletti - è una vera

avviare le cause, portando l'azione collettiva davanti al giudice, chiedono chiarimenti sul ruolo che dovranno svolgere e lamentano una procedura lenta e farraginosa che potrebbe limitarne l'efficacia.

ANTONIO LIROSI, MISTER PREZZI: "UNA LEGGE DI STRAORDINARIA PORTATA INNOVATIVA"

"Introducendo la class action nel proprio ordinamento l'Italia ha fatto un salto di qualità". Lo ha detto il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, prendendo parte ad un convegno dedicato alla class action, patrocinato dal Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti e dal ministero dello Sviluppo Economico, in cui si è cercato di spiegare nel modo più esauriente possibile i pro e i contro della nuova legge. **"Da adesso in poi il problema sarà quello di aggiustarla, non di averla**. E' già un importante risultato", ha aggiunto Bersani. "A quelli che hanno obiezioni vorrei far notare che in un paese che per 30 anni non è riuscito a sfondare il muro per avere una riforma degli ordini professionali, noi abbiamo sfondato il muro per la class action. Certo adesso dovrà essere monitorata". **Il CNCU è partito da un impegno spontaneo e in 10 anni di attività** è diventato parte sociale del processo legislativo, portando le istanze dei consumatori nell'ambito delle istituzioni. E questo è già un grande passo, che ha permesso di rendere prioritario il tema dell'accesso alla giustizia da parte dei cittadini.

Le parti interessate, a cominciare da coloro i quali hanno scritto il testo della legge per arri-

vare alle associazioni dei consumatori che rappresenteranno le cause degli utenti danneggiati, sono tutte dell'opinione che la class action approvata con la Finanziaria 2008 non è perfetta, anzi ha bisogno di essere migliorata, ma è un'importante azione verso l'effettiva tutela dei cittadini.

Il capo dipartimento per la regolazione del mercato al ministero dello Sviluppo economico, **Antonio Lirosi, conosciuto anche come Mister prezzi**, considera la class action "una legge di straordinaria portata innovativa", ma solleva un primo interrogativo: "questo sistema soddisfa tutte le esigenze di tutela del consumatore e gli enti preposti riusciranno a superare l'inerzia dei consumatori che storicamente sono scoraggiati da tempi lunghi e da norme poco chiare?" E a questa domanda Lirosi aggiunge che gli obiettivi della class action possono essere sintetizzati in 5 punti:

- avere un effetto deterrente sulle pratiche scorrette;
- riequilibrare la posizione del consumatore nei confronti dei fornitori di prodotti e di servizi;
- eliminare i trattamenti discordanti;
- dare spazio anche alle piccole questioni;
- abbattere le spese giudiziarie per le cause individuali.

Una risposta positiva a questi 5 punti arriva dal senatore Roberto Manzione, uno dei promotori della legge in sede parlamentare. Manzione ricostruisce la storia legislativa della legge a tutela dei consumatori, ricordando che a luglio 2004 quasi lo stesso decreto che oggi è legge, era stato approvato alla Camera, ma si era arenato in Senato. Da allora la questione non è stata

forza di rappresentatività e la prima concreta possibilità di avere la certificazione dei cittadini". A concludere gli interventi delle associazioni dei consumatori arriva **Antonio Longo, il presidente del Movimento Difesa del Cittadino**, che mette in luce "tre importanti effetti che l'approvazione della class action ha provocato: a livello europeo c'è stata una presa di posizione da parte della Commissione europea che, con la commissaria Kuneva, si è fatta carico di proporre un'azione risarcitoria collettiva per tutta l'Unione. Il secondo effetto - continua Longo - è stato di una forte capacità di deterrenza nei confronti delle grandi aziende che hanno reagito in maniera

scomposta anche attraverso campagne stampa che tendevano a delegittimare le associazioni. L'ultimo effetto è quello di rafforzamento delle tutele perché la class action, insieme con il recepimento della direttiva europea sulle pratiche commerciali sleali, può potenziare enormemente la tutela dei consumatori".

Infine Antonio Longo ha richiamato le associazioni ad un uso non demagogico della class action invitando "a convergere tutti insieme, in vista della scadenza del 1° luglio, su 1/2 grandi class action che affrontino i problemi di maggior disagio per i consumatori".

CLASS ACTION E NON SOLO NEL NUOVO CODICE DEL CONSUMO

Il Codice del Consumo diventa sempre più la "Magna Charta" in materia di tutela dei consumatori. Dal sito del Ministero dello Sviluppo Economico si può infatti scaricare il Codice integrato delle ultime novità in materia di class action e non solo. In particolare, nel testo troviamo: la nuova disciplina sulle pratiche commerciali scorrette (d.lgs n. 146/2007), l'inserimento delle disposizioni sulla vendita a distanza di servizi finanziari ai consumatori, la regolamentazione dell'attività di cooperazione tra autorità amministrative al fine della effettiva applicazione delle norme di tutela dei consumatori nelle diverse materie, e la disciplina dell'azione risarcitoria collettiva di recente introdotta dalla legge finanziaria 2008, approvata il 21 dicembre scorso e tuttora in corso di pubblicazione.

Tali modifiche fanno del Codice del Consumo un testo di riferimento sempre più completo, sia avuto riguardo alle materie disciplinate, le quali si sono arricchite ulteriormente rispetto al Codice del 2005, sia avuto riguardo agli strumenti per rendere effettivo l'esercizio dei diritti riconosciuti ai consumatori e maggiormente adeguate le forme di tutela previste; basti solo pensare all'introduzione della azione risarcitoria collettiva, destinata ad avere forti ripercussioni nei rapporti tra consumatori e controparti contrattuali, senza tuttavia dimenticare il rafforzamento dei poteri dell'autorità antitrust in materia di pratiche commerciali scorrette e la previsione di forme di coordinamento tra autorità di intervento nelle varie materie interessate dal Codice con riferimento sia alle attività nazionali che transfrontaliere (SB).

IN PRIMO PIANO

PER LA CLASS ACTION EUROPEA... ARRIVEDERCI AL 2009

DI SABINA PIGNATARO

I consumatori europei dovranno aspettare almeno fino al 2009 per potere beneficiare di uno strumento europeo di risarcimento collettivo. Potrebbero essere accontentati per primi coloro che vogliono intentare azioni di risarcimento del danno per violazione delle norme antitrust comunitarie. E solo dopo i consumatori che invece hanno subito un danno per motivi diversi.

Il progetto della Kuneva

Secondo quanto hanno spiegato fonti comunitarie all'**Agenzia Help Consumatori**, è ancora in fase di consultazione il progetto per la creazione



di strumento di risarcimento collettivo che porterà la firma della commissaria alla tutela dei consumatori **Meglana Kuneva**. Il modello intorno al quale si starebbe orientando Bruxelles prende il nome di **Collective Redress** e segna un punto di forte rottura con il **modello di class action system** (tipico di Australia, Canada e Stati Uniti) il quale permette di estendere le tutele riconosciute al primo soggetto (lead plaintiff) a tutti gli appartenenti alla medesima categoria. Il sistema europeo vorrebbe piuttosto prevedere che chiunque abbia subito un danno possa promuovere la propria azione e possa essere risarcito solo se lo fa. Bruxelles deciderà se incoraggiare la creazione del sistema di Collective Redress in tutti i Ventisette o se invece estendere un modello particolare solo dopo la presentazione (prevista per il prossimo agosto) dei risultati di uno studio sui punti di forza e le debolezze dei sistemi adottati in alcuni stati membri europei.

LA COMMISSARIA ALLA TUTELA DEI CONSUMATORI KUNEVA È INTENZIONATA AD ACCELERARE L'ITER PER ARRIVARE ALLA CLASS ACTION

Se anche Kuneva dovesse decidere di avanzare una proposta legislativa (ipotesi poco accreditata nei corridoi comunitari) sarebbe comunque difficile trovare un accordo con Parlamento e Consiglio Ue prima del 2009. Nel frattempo la commissaria ha presentato alla fine del 2007 una "comunicazione", un atto non vincolante, sul possibile impiego in Europa di azioni di risarcimento collettivo. Ma a determinare la forma che

assumerà l'iniziativa Ue **sarà soprattutto la spinta che eserciteranno gli europarlamentari**, i quali hanno già dimostrato di tenere particolarmente al progetto. Kuneva dovrà però superare l'ostruzionismo dell'industria, terrorizzata dall'idea di dover sborsare risarcimenti milionari.

IN FASE AVANZATA IL PROGETTO UE PER SANZIONARE I DANNI PROVOCATI DA VIOLAZIONI DELLE NORME ANTITRUST

Il progetto della Kroes

È invece in uno stadio più avanzato del processo legislativo il progetto di introdurre azioni di risarcimento dei privati contro i **danni provocati dalla violazione delle norme Ue sull'antitrust**. Il commissario Ue alla concorrenza, **Neelie Kroes**, presenterà nei primi mesi del 2008 (probabilmente a febbraio) il Libro Bianco con le raccomandazioni per rimuovere tutti quegli ostacoli che spesso complicano il ricorso della parte lesa davanti ai tribunali nazionali. L'obiettivo è quello di risarcire coloro che hanno subito un danno a causa di un comportamento anticoncorrenziale e, in secondo luogo, assicurare, attraverso la disincentivazione delle condotte anticoncorrenziali, la piena efficacia delle norme antitrust previste dal Trattato, contribuendo così in modo significativo al mantenimento di una concorrenza effettiva nell'Unione Europea (effetto deterrente). Il libro bianco farà seguito al libro verde pubblicato dalla Commissione europea il 19 dicembre 2005: una consultazione che mirava a chiarire lo scenario per agevolare la proposi-

DIRITTI&CONSUMI PAG.3

zione di azioni di risarcimento del danno, sia nel caso in cui esse seguano l'accertamento della violazione della normativa da parte dell'autorità garante della concorrenza, siano esse azioni antecedenti. Alcune delle questioni toccate dalla consultazione del 2005 hanno riguardato l'accesso alle prove, l'identificazione dei soggetti legittimati ad agire (tramite un sistema di registrazione o autorizzazione), la costituzione dei criteri con cui definire il risarcimento del danno (se il risarcimento viene concesso all'as-

sociazione stessa o ai suoi membri) l'attribuzione del foro competente.

Nel mercato interno

Ma l'intenzione comunitaria di accelerare sull'introduzione del ricorso collettivo si può cogliere anche nella Comunicazione su "Un mercato unico per l'Europa del XXI secolo" che il Presidente della Commissione José Manuel Barroso ha presentato lo scorso 20 novembre. Tra le azioni più importanti del pacchetto sul

mercato unico figurano iniziative per aiutare i consumatori ad esercitare i loro diritti contrattuali e ad assisterli nelle procedure transfrontaliere di ricorso. A pagina 6 si legge che "sulla base della revisione dell'acquis comunitario, la Commissione presenterà nel 2008 alcune iniziative sui diritti contrattuali dei consumatori e sul ricorso collettivo (nel documento si legge "collective redress"), che facilitino il reclami nel caso di infrazione dei diritti dei consumatori e delle leggi sulla concorrenza.



CONSUMATORI A TAVOLA

POMODORO, DAL 1° GENNAIO ORIGINE OBBLIGATORIA SENZA DEROGHE

di SILVIA BIASOTTO

E' entrato in vigore senza deroghe il provvedimento sull'origine del pomodoro fresco e della passata. Secondo il **Decreto 17 febbraio 2006 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali** nell'etichettatura della passata di pomodoro deve essere indicata la **zona di coltivazione del pomodoro fresco** utilizzato indicando la zona effettiva di coltivazione del pomodoro coincidente con la regione oppure lo Stato ove il pomodoro è stato coltivato. **Il decreto entrava in vigore lo scorso 15 giugno 2006, ma fino al 31 dicembre 2007 era consentito vendere ancora prodotti non etichettati con l'origine.**

Intanto sono partiti primi controlli a cura dell'Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari (ICQ). **L'operazione ha riguardato 322 operatori della distribuzione al dettaglio (GDO in prevalenza), presenti presso i principali centri urbani, e circa 1.387 prodotti, riferibili a tutti i principali marchi commerciali a diffusione nazionale e locale.** La mancata indicazione della zona di origine è stata accertata in 39 casi, per i quali gli ispettori hanno proceduto al sequestro di oltre 24.000 confezioni di prodotto.

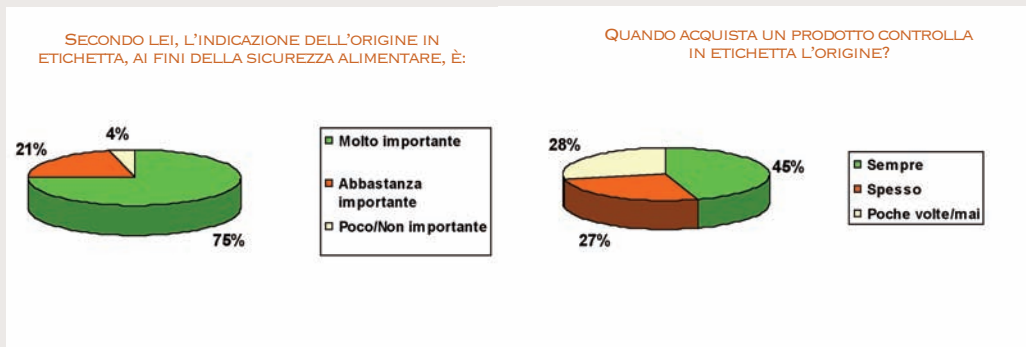
"La corretta informazione sull'origine della materia prima impiegata nella produzione della passata di pomodoro - **ha commentato il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Paolo De Castro** - costituisce per i

consumatori un elemento fondamentale per effettuare scelte di acquisto consapevoli. L'azione di controllo effettuata dall'Ispettorato garantisce questa scelta e nello stesso tempo tutela le produzioni italiane, evitando fenomeni di concorrenza sleale a danno dei produttori onesti".

"In ogni caso - ha concluso il Ministro - il ridotto numero di prodotti risultati irregolari rispetto alla **mole dei controlli eseguiti dall'Ispettorato** denota una sostanziale correttezza degli operatori della filiera e un diffuso rispetto delle regole poste a garanzia di consumatori e produttori".

L'ORIGINE IN ETICHETTA: INFORMAZIONE SEMPRE PIÙ RICHIESTA DAGLI ITALIANI

Secondo l'Indagine questionaria "Informazione, tutela e qualità dei prodotti: quanto e di chi si fidano gli italiani?" realizzata per il Movimento Difesa del Cittadino dall'Ipsos, l'indicazione di origine in etichetta è un elemento importante ai fini della sicurezza alimentare. In particolare, per il 96% del campione questa informazione è molto o abbastanza importante. Dalla ricerca emerge però che solo il 45% degli italiani controlla sempre l'origine in etichetta e il 27% lo fa spesso.



TUTTE LE VIRTÙ DEL POMODORO



Il pomodoro è uno degli ingredienti più presenti nella cucina italiana: dai sughi alla panzanella toscana, alla salse alle insalate. Come italiani vale quindi sapere quali le virtù nutrizionali di questo prodotto. E quali le sue origini e la sua storia...lo abbiamo chiesto a una esperta, la dott.ssa in dietistica Riefoli Maria Laura

"Il pomodoro rappresenta l'ortaggio tipico di numerosi piatti caratteristici della dieta mediterranea e della cucina italiana (basti pensare alla pizza e agli spaghetti!) sebbene sia presente in Italia solamente da pochi secoli. Esso, infatti, è il frutto di una pianta originaria dell'America Latina, soprattutto del Perù e del Messico; fu importato in Europa dagli Spagnoli dopo la conquista dell'America ed inizialmente fu utilizzato soltanto come pianta ornamentale. Per molto tempo i pomodori furono considerati infatti cibi insalubri e tossici, tanto che la loro introduzione nelle abitudini gastronomiche fu lentissima. I primi ad accorgersi che il pomodoro era un ottimo alimento furono i contadini dell'Italia Meridionale, della Spagna e di altri paesi mediterranei, i quali lo aggiungevano, con aromi vari, al tradizionale pane e cipolla. Dalle mense povere passò man mano a quelle più raffinate, conquistando sempre di più le nostre tavole fino ad arrivare ai giorni d'oggi dove è presente in numerose e varieguate ricette. La carta

vincente del pomodoro è che presenta una stretta affinità con quasi tutti gli altri vegetali, col pesce, con la carne, con le uova, con gli aromi più energici (aglio, cipolla, basilico, sedano, etc...) ed anche con i condimenti (specialmente olio extravergine di oliva); riveste quindi un ruolo fondamentale nella tradizione gastronomica italiana.

Dal punto di vista nutrizionale il pomodoro è un ortaggio ricchissimo di acqua (94%) con un basso apporto calorico (19 Kcal per 100 grammi). Anche se molto gustoso, ha scarso valore nutritivo e ciò è dovuto al modesto contenuto in carboidrati (3,5g/100g), lipidi (0,2g/100g) e proteine (1g/100g). E', però, un'ottima fonte di vitamina A (610 µg Vit.A Ret.Eq.) e di vitamina C (25 mg/100g) ma deve essere gustato al giusto punto di maturazione, in quanto, se acerbo, oltre ad essere di difficile digestione, è meno ricco di tali vitamine. La presenza di acido malico e di acido citrico agevola inoltre la digestione e regolarizza la funzionalità intestinale.

Il tipico colore rosso del pomodoro è dovuto alla presenza del carotene, sostanza che l'organismo utilizza appunto per la formazione di vitamina A, e di licopene, uno dei principali carotenoidi che contiene la più elevata capacità antiossidante conosciuta. Gli antiossidanti sono sostanze presenti negli alimenti che hanno la capacità di contrastare i processi di ossidazione e quindi di inattivare e ridurre la formazione dei radicali liberi; sono questi in grado di alterare la struttura delle membrane cellulari e del materiale genetico (DNA) favorendo i processi di invecchiamento precoce dei tessuti e le alterazioni biologiche che sono all'origine di diverse forme tumorali. Il licopene svolge un'azione protettiva sull'insorgenza del tumore della prostata, attraverso l'inibizione della crescita cellulare. I trattamenti a base di calore, come ad esempio la pastorizzazione o la cottura casalinga, aumentano la quantità di licopene che pertanto è maggiore nella salsa di pomodoro cotta piuttosto che nel vegetale fresco. I grassi aumentano anch'essi la disponibilità del licopene, pertanto si consiglia la cottura dei pomodori in olio extravergine di oliva".

A cura della dottoressa in dietistica Maria Laura Riefoli.

Composizione chimica e valore energetico per 100g di parte edibile POMODORO	
Parte edibile (%):	100
Acqua (g):	94,0
Proteine (g):	1,0
Lipidi (g):	0,2
Colesterolo (mg):	0
Carboidrati disponibili (g):	3,5
Amido (g):	0
Zuccheri solubili (g):	3,5
Fibra totale (g):	2,0
Fibra insolubile (g):	1,67
Fibra solubile (g):	0,37
Alcool (g):	0
Energia (kcal):	19
Energia (kJ):	79
Sodio (mg):	6
Potassio (mg):	297
Ferro (mg):	0,3
Calcio (mg):	9
Fosforo (mg):	25
Magnesio (mg):	10
Zinco (mg):	0,11
Rame (mg):	0,01
Selenio (mg):	2,3
Tiamina (mg):	0,02
Riboflavina (mg):	
Niacina (mg):	0,80
Vitamina A retinolo eq. (mg):	610
Vitamina C (mg):	25
Vitamina E (mg):	

LIBERALIZZAZIONI

LE NOVITÀ NEL SETTORE DELLE LIBERE PROFESSIONI

di VALENTINA CORVINO

Altro settore investito dalle liberalizzazioni del primo pacchetto Bersani è stato quello delle **libere professioni**. Già nel 1994 l'Antitrust - allora presieduta da Giuliano Amato - si era occupata del settore conducendo uno studio durato tre anni dal quale emerse che nella regolamentazione delle professioni in Italia esistevano restrizioni alla concorrenza ingiustificate e dannose, in primo luogo perché **riducevano la trasparenza**, impedendo ai cittadini di valutare



le competenze del professionista nonché la qualità della sua prestazione e, in secondo luogo, perché non erano orientate alla tutela egli interessi del consumatore e della collettività ma piuttosto a preservare quelli della categoria.

Contestualmente, **uno studio sulle professioni liberali nei Paesi europei**, commissionato nel 2003 all'Institut fur Hohere Studien di Vienna dall'allora commissario Ue per la concorrenza Mario Monti, metteva a confronto le regole delle principali professioni dell'Europa dei 15 e giungeva alle medesime conclusioni dell'Authority italiana: le attività dei liberi professionisti italiani, pur organizzate in modo differente, erano quasi tutte accomunate da forti caratteristiche restrittive della concorrenza, soprattutto se confrontate con il generale contesto europeo. **Lo studio puntava, già allora, il dito sulle tariffe** che in molti Paesi erano libere mentre da noi vigeva un sistema obbligatorio a tariffe stabilite per legge. Inoltre, nel resto d'Europa i vincoli alla comunicazione erano quasi sempre meno rigidi che in Italia, con il risultato che, tra l'altro, da noi risultava difficile avere informazioni sulla specializzazione del professionista e per le nuove leve aprirsi un varco nel mercato.

Le restrizioni più contestate dall'Antitrust - e non solo - erano l'imposizione di tariffe minime e il divieto di fare

pubblicità. Su questi due punti e non solo è intervenuta la **legge 248/2006 abolendo le tariffe minime**, il divieto per i professionisti di farsi pubblicità nonché il divieto alla costituzione di società interdisciplinari. L'obiettivo sempre lo stesso: offrire ai consumatori maggiore libertà di scelta e ai professionisti un mondo del lavoro più competitivo.

Ma vediamo nel dettaglio i contenuti della Legge. Dal 4 luglio 2006 sono state abrogate le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono, con riferimento alle attività libero professionali ed intellettuali:

- **la fissazione di tariffe obbligatorie fisse o minime:** quanto pagare è frutto di trattativa. La parcella può anche essere legata al risultato della prestazione e quindi può accadere, come succede in molti altri Paesi, di concordare il pagamento della prestazione di un avvocato solo dopo il buon esito di una causa;

- **il divieto anche parziale di pubblicizzare** i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto ed il prezzo delle prestazioni;

- **il divieto di fornire all'utenza servizi professionali di tipo interdisciplinare** da parte di società di persone o associazioni tra professionisti, fermo restando che il medesimo professionista non può partecipare a più di una società e che la specifica prestazione deve essere resa da uno o più professionisti previamente indicati, sotto la propria responsabilità. In altre parole, l'utente può rivolgersi a società multidisciplinari (formate da architetti, avvocati, notai, commercialisti...), perché viene abolito l'attuale divieto di

fornire all'utenza servizi professionali di tipo interdisciplinare.

Al tempo stesso, **dal punto di vista fiscale**, sono state introdotte, tra l'altro, le seguenti modifiche:

- tutti gli esercenti arti e professioni dovranno avere **uno o più c/c bancari o postali ad uso professionale** sul quale dovranno essere versati obbligatoriamente tutti gli incassi delle fatture e dal quale saranno prelevate le somme per pagare le spese professionali;

- tutti gli incassi dovranno essere costituiti da **bonifici o assegni bancari non trasferibili**. I contanti possono essere accettati solo per compensi entro i 100,00 euro;



- **tutte le cessioni di beni strumentali** (auto, pc, mobili e arredi) a terzi o ad uso personale richiederanno l'emissione di una fattura.

Il mancato assolvimento dei nuovi obblighi comporta per il libero professionista l'irrogazione di una sanzione amministrativa che va dai 1032 ai 7746 euro. Tuttavia, nonostante le critiche al provvedimento siano giunte da più parti, ad un primo bilancio governativo sull'attuazione della Legge, sono tanti (26) gli ordini professionali che hanno modificato i propri codici deontologici per recepire quanto previsto del pacchetto Bersani: si va dalla **Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi ed Odontoiatri al Consiglio Nazionale dei Geometri a quello dei Geologi, degli Assistenti Sociali a quello del Notariato**.

TUTTI GLI INCASSI DEI PROFESSIONISTI DOVRANNO ESSERE COSTITUITI DA BONIFICI O ASSEGNI BANCARI NON TRASFERIBILI

Le ragioni di chi è contrario. Tra i principali "nemici" della Legge 248/2006 c'è ConfProfessioni, Confederazione che raccoglie 16 tra le principali associazioni delle Professioni Intellettuali italiane: "Su una materia tanto delicata e proprio in nome della tutela dei cittadini nonché dei professionisti interessati, ci si sarebbe aspettato un coinvolgimento e un percorso di concertazione e non questo "colpo di mano". Il nostro Paese ha - **spiegano dalla Confederazione** - urgente bisogno di una riforma delle professioni seria e credibile, e non di un insieme di provvedimenti farrinosi che sviliscono le competenze pro-

fessionali senza tutelare adeguatamente i cittadini.

Sotto la pretestuosa bandiera di una fantomatica liberalizzazione, il cittadino è stato ridotto a consumatore invece che detentore di diritti di cittadinanza, la consulenza professionale a mero prodotto e il professionista ad erogatore, trasformando la prestazione intellettuale a for-

**FORTI CRITICHE DA CONFPROFESSIONI:
"IL CITTADINO RIDOTTO A CONSUMATORE,
LA CONSULENZA PROFESSIONALE
A MERO PRODOTTO, IL PROFESSIONISTA
A EROGATORE"**

natura di servizi, senza affrontare in modo adeguato la complessità e il valore del rapporto professionista-cittadino che riguarda in molti casi beni non mercificabili come la salute, la giustizia, la reputazione, la sicurezza, ecc. In particolare il mondo delle Libere Professioni ha una articolazione che prevede ruoli e funzioni diverse e per certi aspetti innovativi. Gli Ordini, le Casse e le Associazioni. Gli Ordini con funzione di magistratura deontologica per la tutela dei cittadini, le Casse per la previdenza dei Professionisti, le Associazioni depositarie dei diritti di rappresentanza delle categorie professionali. Queste ultime in particolare rappresentano nuovi soggetti nel mondo delle libere professioni. Solo una forte azione unitaria di tutti questi protagonisti può sviluppare un percorso innovativo orientato alla realizzazione di una riforma delle libere professioni senza ricorrere ad interventi superficiali e di dubbia utilità, per lo sviluppo di tutto il settore e dell'intero paese".

LIBERALIZZAZIONI

I SI E I NO AL DECRETO BERSANI

DI VALENTINA CORVINO

Di libere professioni si è parlato anche nel corso di un convegno svoltosi a Roma a novembre dello scorso anno nell'ambito del progetto "Più Concorrenza + Diritti". Nel corso del dibattito, che ha avuto come protagonisti esponenti del mondo delle associazioni dei consumatori e non solo, l'attenzione è stata focalizzata su come si pongono - in seguito all'entrata in vigore del decreto (ormai Legge) Bersani - i cittadini di fronte a notai, architetti, commercialisti ed avvocati? "Non è ancora possibile - ha affermato l'avv. Massimiliano Dona, Segretario generale dell'Unione Nazionale Consumatori - stabilire in che misura le riforme hanno già inciso sul quotidiano dei cittadini. Di certo, però, già si avverte un mutato clima culturale: il cittadino che entra nello studio dell'avvocato o del commercialista è consapevole dei suoi diritti di consumatore-utente". **Mercato più libero significa anche poter scegliere fra le varie offerte**, con un auspicato miglioramento dell'efficienza professionale ed un riduzione delle parcelle. E' un primo passo - ha aggiunto Dona - per rimuovere quella sudditanza che spesso caratterizza il rapporto con il libero professionista, improntato al timore del cliente di ricevere una parcella troppo cara".

Come ovvio che sia, gli Ordini delle categorie interessate dalla riforma non hanno tutti reagito allo stesso modo. **Se il Consiglio del Notariato** (intervenuto nel corso del convegno organizzato dall'Unc, ha affrontato senza arroccamenti le in-

novazioni introdotte dai provvedimenti di liberalizzazione, nonostante questi abbiano portato a una riduzione dell'attività complessivamente del 15% non lo stesso può dirsi per il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** che all'indomani dell'emanazione del decreto (in corrispondenza del suo 51° Congresso Nazionale) ha criticato aspramente il contenuto normativo. La preoccupazione principale degli Ingegneri riguarda soprattutto l'abolizione dei minimi tariffari alla quale non corrisponde un'adeguata liberalizzazione del mercato che potrebbe compromettere la qualità delle opere pubbliche e del lavoro progettuale in generale. **Inoltre, il timore è che il Decreto Bersani diventi un viatico per smontare**

il sistema degli Ordini e non per una riforma delle professioni, che rappresenta invece un'esigenza condivisibile e condivisa dal Consiglio. Pur condividendo, infatti, le finalità del Decreto circa la necessità di offrire ai consumatori servizi competitivi e migliori e pur non avendo preclusioni di sorta sulle questioni della pubblicità e dei servizi multidisciplinari, gli Ingegneri hanno denunciato i molti problemi che l'abolizione dei minimi tariffari ha provocato, soprattutto nell'ambito dei lavori pubblici esaminando il binomio compenso-qualità della prestazione sotto vari profili evidenziando come l'assenza di consultazione tra Governo e Ordini, abbia prodotto diversi inconvenienti.



IL PROGETTO DI RIFORMA DELLE PROFESSIONI

Il 9 novembre 2006 il ministro della Giustizia **Clemente Mastella** presentava agli ordini e alle associazioni professionali il disegno di legge di riforma delle professioni intellettuali. Scopo del provvedimento è "valorizzare il ruolo e le funzioni di ordini e associazioni professionali, salvaguardandone qualità e dignità, senza sovrapposizione fra le competenze dei rispettivi iscritti".

Per il Guardasigilli, il ddl è "il frutto del dialogo e della concertazione e condivisione con il mondo delle professioni. A riprova di un metodo che, per essere rigorosamente valido, richiede di essere fondato sulla fiducia reciproca, senza pregiudizi tra le parti, e sulla buona fede dell'interlocutore. "La proposta che ne è scaturita si caratterizza per una ben precisa scelta: conferire agli ordini una identità completamente proiettata nell'interesse e nelle garanzie dei cittadini e del libero mercato. Agli ordini e alle associazioni saranno attribuiti compiti innovativi, in grado di accompagnare e sviluppare le qualità professionali dei loro iscritti, senza sovrapposizioni fra competenze e secondo un principio autenticamente dualistico di articolazione del sistema professionale.

"La riforma che abbiamo messo a punto - ha concluso Mastella - è una grande opportunità per il Paese se, nel considerarla un punto di partenza, le diamo la forza e l'efficacia che solo la concertazione può garantire. Anche per questo ho chiesto ai presidenti degli ordini e ai rappresentanti delle associazioni professionali

presenti di far pervenire al ministero le loro osservazioni entro lunedì prossimo, al fine di portare il ddl all'esame del Consiglio dei Ministri nel più breve tempo possibile".

Il 1 dicembre dello stesso anno, il Testo veniva approvato dal Consiglio dei Ministri. Il disegno di legge approvato delega il **Governo a procedere al riordino dell'accesso alle professioni intellettuali**, alla riorganizzazione degli ordini, albi e collegi professionali, al riconoscimento delle associazioni professionali, alla disciplina delle società professionali e al raccordo di tali disposizioni con la normativa dell'istruzione secondaria superiore e universitaria. Si tratta di un intervento normativo a



cui il Governo annette una particolare importanza, caratterizzato da un'impronta di liberalizzazione che si esplica su alcuni significativi capisaldi: **libero accesso alle professioni**, senza vincoli di numero (fuorché per le professioni caratterizzate dall'esercizio di funzioni pubbliche o dall'esistenza di un specifico interesse generale, come quella notarile); eliminazione dei vincoli territoriali nell'esercizio dell'attività; libera concorrenza e possibilità di effettuare pubblicità dell'attività professionale quanto a costi, specializzazioni e servizi offerti, al fine di consentire all'utente una scelta informata; **abolizione dell'obbligo di tariffe minime** (al cui ammontare verrà comunque posto un limite massimo), con garanzia che il cliente ne debba essere preventivamente informato; **tendenziale riduzione del numero degli ordini**, albi e collegi professionali con la significativa novità costituita dalla previsione che gli stessi possano trasformarsi in associazioni professionali riconosciute di natura privatistica ma assoggettate al controllo pubblico (a tutela dell'importanza dei compiti demandati). Tra le altre novità che la disciplina delegata dovrà necessariamente disciplinare, vi sono l'obbligo per il professionista di sottoscrivere un'assicurazione per i danni che potrebbe causare all'utente, la previsione di un limite massimo di dodici mesi per i tirocini professionali, la riforma dell'esame di Stato per l'accesso alle professioni regolamentate, il coordinamento delle nuove disposizioni con la normativa dell'istruzione superiore e universitaria e con quella comunitaria.

Dopo un avvio molto intenso, il provvedimento ha rallentato il suo iter a causa di una difficoltà di approdo in Parlamento. (V.C.)

L'ESPERTO RISPONDE A CURA DI FABIANA PERUZZI

I PRESTITI IN RETE

“Ho necessità di chiedere un prestito personale ed ho verificato che c'è la possibilità di farlo on line, anche se non mi sono chiari alcuni aspetti né se esiste un reale vantaggio per il consumatore rispetto alle vie tradizionali. Posso avere alcune delucidazioni e consigli?”

(lettera firmata)

I siti che offrono prestiti di denaro in internet sono di broker di credito on-line, di società finanziarie e di banche on line.

I Broker di credito sono società di mediazione creditizia a cui il cliente conferisce, attraverso la sottoscrizione di un contratto di mediazione, l'incarico di procacciare un finanziamento. L'attività svolta in concreto da tali società si esaurisce nella raccolta della richiesta di finanziamento, nella istruttoria iniziale della pratica per conto dell'istituto erogante (istituto di credito o società finanziaria convenzionata) il finanziamento, nell'inoltro della richiesta di finanziamento e della relativa documentazione. Nei siti delle società di mediazione finanziaria l'utente ha la possibilità di ricercare all'interno di un database - attraverso la compilazione di un modulo/formulario, anche in forma anonima per alcuni operatori - le offerte che risultano in linea con i propri requisiti e le proprie esigenze - per alcuni operatori il potenziale cliente ha anche la possibilità di confrontare le varie offerte disponibili da parte delle banche/finanziarie convenzionate - e, quindi, di inoltrare sempre on line una richiesta di finanziamento gratuita e senza impegno, il cui

esito sarà comunicato a cura della società di intermediazione entro tempi molto brevi (generalmente entro 48 ore).

Le Società finanziarie sono società che offrono servizi finanziari (finanziamenti, prestiti personali, carte di credito, carte revolving) e che possono essere convenzionate con istituti di credito e banche. Accedendo ai loro siti è possibile ri-

chiedere un preventivo attraverso la compilazione di una scheda; il potenziale cliente viene, quindi, contattato da un incaricato per la valutazione della proposta e la sottoscrizione della richiesta di finanziamento. Alcuni operatori permettono al consumatore di stampare sia il documento di sintesi dove sono riportate le condizioni contrattuali applicate al contratto di finanziamento sia la richiesta di finanziamento da



DIRITTI&CONSUMI PAG.7

sottoscrivere e spedire unitamente alla documentazione richiesta.

Infine, gli istituti di credito e le banche on line ammettono la possibilità per il consumatore sia di richiedere informazioni in ordine alle condizioni ed alla procedura per ottenere l'erogazione di prestiti personali sia di inoltrare una richiesta di preventivo a seguito della quale il cliente viene contattato da un incaricato per il prosieguo della pratica. Alcuni operatori fanno seguire alla richiesta di preventivo la possibilità per il consumatore di ricevere a casa il contratto da sottoscrivere e rispedire.

I prestiti personali non sono finanziamenti finalizzati e quindi non è necessario motivare la richiesta di finanziamento. I presupposti per la concessione di un prestito personale sono i seguenti: età compresa tra i 18 ed i 65/75 anni; reddito dimostrabile (busta paga, libretto di pensione, cud, modello unico) buona posizione creditizia ovvero non essere stati protestati non aver cumulato ritardi nel rimborso di precedenti finanziamenti. Alcuni operatori accettano le richieste anche da parte di coloro che hanno già un finanziamento in corso; generalmente non sono richieste garanzie ma in alcuni casi il soggetto erogante può richiedere l'indicazione di un garante quando l'importo richiesto è elevato rispetto alla capacità di reddito del richiedente. Gli importi ottenibili variano da un minimo di euro 1.500 ad un massimo di 31.000; il piano di ammortamento può andare da un minimo di 12 mesi ad un massimo di 84 mesi; il rimborso è tramite RID o bollettino postale; la rata ed il tasso sono generalmente fissi per tutta la durata del rimborso.

Per quanto riguarda i tassi applicati, bisogna far riferimento sia al TAG (tasso annuale) sia al TAEG (tasso annuo effettivo globale): il tasso annuale è il tasso d'interesse espresso in percentuale sul credito concesso mentre la convenienza di un finanziamento deve essere valutata alla luce degli ulteriori oneri applicati quali le spese di istruttoria, le spese di assicurazione e garanzia, le spese di riscossione... Il TAEG viene calcolato considerando queste ulteriori spese.

Per legge gli annunci pubblicitari devono indicare anche il TAEG ed il relativo periodo di validità delle promozioni. Fondamentale è, naturalmente, la verifica volta ad escludere che i tassi superino la soglia d'usura.

ON LINE È POSSIBILE “INCONTRARE” BROKER DI CREDITO, BANCHE E SOCIETÀ FINANZIARIE

Se il prestito personale richiesto secondo la via tradizionale prevede tempi di erogazione medi di 10/15 giorni, per i prestiti personali on line la tempistica si riduce anche a 5/6 giorni lavorativi dal momento in cui la richiesta di finanziamento è stata accettata. La richiesta di preventivi non è vincolante per il consumatore: l'impegno per il contraente avviene, infatti, solo con la sottoscrizione del contratto di finanziamento. Prima di inoltrare la richiesta il consiglio è quello di leggere attentamente tutte le condizioni e di valutare più preventivi (anche rivolgen-

dosi alle banche che operano ancora secondo i sistemi tradizionali) con l'ulteriore avvertimento di non lasciarsi impressionare dalle proposte, a volte molto vantaggiose, che vengono pubblicizzate perché formulate sulla base di casi “tipo” che possono non coincidere con la concreta e reale posizione di chi intende richiedere un finanziamento. Spesso, poi, tassi molto bassi potrebbero significare costi più o meno nascosti: è bene verificarlo prima di sottoscrivere un contratto. **Si consiglia, infine, di rivolgersi a società finanziarie o banche on line conosciute**, che hanno credito sul mercato e che operano da anni nel settore e di verificare se nel contratto di mediazione creditizia sono inseriti dei costi di consulenza perché essi sono dovuti anche se non si concluso alcun contratto di finanziamento.



MDC NEWS

A CURA DI LIVIA ZOLLO

MDC COORDINAMENTO REGIONE CAMPANIA

EMERGENZA RIFIUTI: CAMPAGNA RISARCIMENTO DANNI

Questa l'iniziativa lanciata dal Movimento Difesa del Cittadino della Campania per coloro quanti risiedono nei comuni coinvolti dall'emergenza rifiuti. La situazione di degrado ambientale data dalla cosiddetta "Emergenza Rifiuti" ha causato e causa ingenti danni ad ogni cittadino, sia patrimoniali e sia non patrimoniali sostiene Eugenio Diffidenti Coordinatore Regionale MDC, che chiede la verifica della responsabilità e lancia dunque una campagna per il risarcimento dei danni subiti dai cittadini.

MDC BENEVENTO

SALUTE E GUSTO CAMPANIA:
LE SPECIALITÀ DEL SANNIO

La sede provinciale di MDC Benevento ha redatto un elenco di alcuni tra i più rinomati prodotti della Terra del Sannio tutti caratterizzati da un alto indice di qualità ottenuto da queste biodiversità attraverso una produzione curata nei minimi particolari. Il sito www.salutegustocampania.it rientra nel progetto "Informazione sul consumo consapevole dei prodotti alimentari, sulla filiera agroalimentare, sulla rintracciabilità dei prodotti e la formazione dei prezzi finali" in collaborazione con la Regione Campania Assessorato alle attività produttive ed il Ministero dello Sviluppo Economico. Attivi 13 sportelli MDC informativi aperti al pubblico, in 10 città del territorio campano, dedicati al tema dell'informazione sui prodotti alimentari e alla diffusione della cultura del consumo consapevole.

MDC PARMA

LITI CONDOMINIALI: CONCILIAZIONE ANAPI

E' stato siglato l'accordo tra il Movimento difesa del cittadino di Parma e l'Associazione nazionale amministratori professionisti d'immobili (Anapi) per la costituzione di un organo di conciliazione per le vertenze condominiali. Allo stato l'attività di amministratore di condominio, è priva di una regolamentazione specifica, e pertanto, non esistendo un albo nazionale della categoria o un organismo che tuteli l'utenza finale (i condomini), l'ANAPI supervisiona l'operato dei professionisti (amministratori di Condominio). Per tentare il componimento bonario della lite potranno ri-

volgersi tutti i condomini iscritti all'associazione oppure gli amministratori Anapi. Il collegio è composto da due conciliatori di comprovata esperienza nel settore, ovvero da un rappresentante del Movimento e da uno nominato dall'associazione Anapi. Presto l'accordo sarà siglato a livello nazionale.

NUOVE SEDI

MDC apre in due nuove città: con Pescara e Marsala arrivano a 61 le sedi locali sul territorio nazionale.

Sede di MDC Pescara, Via del Santuario 160- 65100 PE
TEL 085 4152645 pescara@mdc.it

Sede di MDC Marsala, Piazza Marconi 70-Marsala TP
TEL 0923 711979 marsala@mdc.it



SEDE NAZIONALE

Via Piemonte 39a - 00187 ROMA
tel. 06 4881891 - fax 06 4820227
www.mdc.it - info@mdc.it

Il Movimento Difesa del Cittadino (MDC) - Onlus e associazione di promozione sociale è nata a Roma nel 1987, con l'obiettivo di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini consumatori, informandoli e dotandoli di strumenti giuridici di autodifesa, prestando assistenza e tutela tramite esperti.

È riconosciuta quale associazione nazionale di consumatori ed utenti ai sensi del Codice del Consumo e fa parte del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) presso il Ministero dello Sviluppo Economico ed il Consumers'Forum.

È presente in 15 regioni con 50 sedi che offrono ai soci servizi di consulenza e assistenza per contratti, bollette, condominio, rapporti con la Pubblica Amministrazione, sicurezza alimentare, problemi con banche e assicurazioni.

Per contattare le nostre sedi: www.mdc.it

DIRITTI&CONSUMI PAG.8

HC NEWS

A CURA DI LAURA SIMIONATO

IN COLLABORAZIONE CON CONSUMEDIA SCRL

CLASS ACTION, UNO STUDIO LEGALE TORINESE SI SCHIERA CONTRO



Il mondo consumerista plaude all'approvazione della class action, ma c'è chi, pur difendendo da anni i consumatori nelle loro battaglie, non accetta la versione italiana varata dal governo Prodi. Si tratta dello studio legale torinese Ambrosio & Commodo. HC ha incontrato uno dei fondatori, l'avvocato Stefano Commodo, per capire perché.

Come si pone il vostro studio nei confronti della class action?

Ci poniamo in modo molto positivo. Se ci riferiamo, però, a come in concreto sia stato introdotto nel nostro ordinamento, in particolare con l'ultima Finanziaria, il nostro giudizio è purtroppo fortemente negativo. Si è voluto introdurre tale istituto senza un'adeguata riflessione sulla realtà culturale del nostro paese, operando sotto la spinta emotiva e producendo il classico "topolino" che ben poco potrà correggere le deviazioni del sistema e tutelare i consumatori.

Negli Stati Uniti la class action è indirettamente a tutela dei consumatori, ma sostanzialmente mira a correggere gli eccessi del sistema capitalistico: i danneggiati a volte di importi di scarsa rilevanza, ma di grande incidenza se moltiplicati per un'infinita serie di rapporti sono messi insomma in condizione di "correggere" il sistema.

Chi inizia una class action negli Usa, pertanto, a volte anche per questioni di principio, potrà senza rischio ottenere quanto gli spetta, vedendosi riconosciuto una cospicua voce risarcitoria a titolo di "danno punitivo". Tutto questo non è stato considerato dalla normativa italiana, che per di più limita il concreto utilizzo di questo istituto all'iniziativa di associazioni, mentre l'iniziativa dei cittadini dovrebbe essere libera.

Oltre alla class action di cosa si è occupato recentemente lo studio?

Gli ultimi e più significativi risultati li abbiamo avuti a favore di tanti clienti, soprattutto emofilici, in materia di danni da trasfusione e/o da farmaco. Tuttora assistiamo clienti contro strutture sanitarie e del Ministero della Salute. Un altro campo

LA CLASS ACTION ALL'ITALIANA

L'azione collettiva risarcitoria a tutela dei consumatori, approvata nel nostro Paese il 21 dicembre 2007, consiste nella possibilità che associazioni di consumatori, utenti, professionisti o Camere di commercio possano richiedere al tribunale la condanna al risarcimento dei danni e la restituzione di somme dovute in conseguenza di atti illeciti extracontrattuali, di pratiche commerciali illecite o comportamenti che contrastano il principio della concorrenza, sempre che ledano i diritti di una pluralità di consumatori o di utenti.

cui recentemente abbiamo dedicato molta attenzione è stata la tutela del risparmio, traumatizzato dall'impatto sui mercati finanziari dell'11 settembre e mortificato dai grandi default come Enron, Argentina, Parmalat e Cirio.

Quali sono oggi i fronti più caldi del diritto consumeristico?

Senza dubbio quello della tutela del risparmio.

HC FLASH

BAMBINI LASCIATI SEMPRE PIÙ SOLI SU INTERNET

Il 21,1% dei bimbi tra i 7 e gli 11 anni naviga solo, senza il controllo di un adulto. La percentuale sale al 50,3% tra gli adolescenti. Ecco i dati di Telefono Azzurro in occasione del Safer Internet Day 2008.

LINK:

<http://www.helpconsumatori.it/news.php?id=17173>

GLI IMPEGNI DI TELECOM ALL'ANTITRUST

Uso di informazioni sui clienti, winback retention, incentivazione degli agenti e tutela dei consumatori: previsto un canale di comunicazione diretta con la clientela. Su questi settori, Telecom presenta gli impegni all'Antitrust dopo l'istruttoria per abuso di posizione dominante.

LINK:

<http://www.helpconsumatori.it/news.php?id=17165>

DAL GARANTE PRIVACY REGOLE CHIARE SUI TABULATI TELEFONICI

Con un provvedimento il Garante ha fissato le regole di base per la messa in sicurezza dei dati di traffico telefonico e Internet, conservati dai gestori per l'accertamento e la repressione dei reati.

LINK:

<http://www.helpconsumatori.it/news.php?id=17023>